

L'ILLUMINISMO

Dopo l'affermazione del metodo sperimentale e le nuove scoperte in campo scientifico, nel '700 si affermò in Europa un movimento culturale che prese il nome di Illuminismo.

Il suo scopo era “far luce” agli uomini per migliorare la loro vita sconfiggendo le tenebre dell'ignoranza con l'uso della ragione.

Attraverso la ragione gli uomini sarebbero stati in grado di migliorare la politica e l'economia. E poiché tutti gli uomini sono dotati di ragione, gli illuministi sostenevano che essi devono avere uguali diritti e dunque godere dell'eguaglianza e della libertà.

La Chiesa cattolica e le monarchie assolutiste si sentirono minacciate da questo movimento, che fu da esse combattuto.

In campo politico gli illuministi criticarono duramente (ma in modi diversi) le monarchie assolute.

Il filosofo francese **Montesquieu** sostenne che il potere non doveva concentrarsi in una sola persona (come nella monarchia assoluta) ma doveva essere diviso in modo equilibrato. I tre poteri fondamentali di uno Stato:

- Il potere legislativo (fare le leggi)
- Il potere esecutivo (governare)
- Il potere giudiziario (amministrare la giustizia)

devono essere attribuiti a organi diversi, per evitare il rischio di una tirannide (o dispotismo).

Secondo Montesquieu il modello migliore di Stato era quello della monarchia costituzionale inglese, nata dalla “Gloriosa Rivoluzione” del 1688.

Le idee di Montesquieu sono ancora oggi alla base delle costituzioni di molti Paesi del mondo, tra cui l'Italia.

Anche il francese **Voltaire** era un illuminista, ma riteneva che la monarchia assoluta potesse essere un buon sistema politico, a patto però che il re si comportasse secondo i principi della ragione e non favorisse i privilegi della nobiltà, ma anzi sostenesse le rivendicazioni della borghesia, la classe sociale che si affermava in quel periodo. Voltaire parlava dunque di “dispotismo illuminato”.

Altro importante illuminista fu il ginevrino **Rousseau**, il quale sosteneva che nel corso della storia l'ingiustizia e la diseguaglianza erano sempre state praticate dai poteri dominanti. Occorreva allora che i cittadini di ogni Stato realizzassero un

“contratto sociale” che allargasse a tutto il popolo il potere, cioè la “sovranità popolare”. Rousseau pensa a uno Stato democratico e repubblicano.

Anche in campo economico in questo periodo si svilupparono nuove teorie. In particolare si affermò il liberismo, che si basa sul principio del libero mercato. A questo proposito **Adam Smith**, scozzese, sostenne che la vera fonte della ricchezza è il lavoro, che deve svolgersi in una situazione di libero mercato, perciò lo Stato non deve intervenire nell’economia, perché è il mercato che è in grado di regularsi automaticamente, attraverso il rapporto tra domanda (l’insieme di coloro che vogliono acquistare un bene) e offerta (cioè la disponibilità di un prodotto sul mercato).

Un altro elemento importante dell’Illuminismo è l’idea di tolleranza: chiunque deve cioè poter credere liberamente nella propria religione e nelle proprie idee.

Nel suo libro “Dei delitti e delle pene” si occupò di giustizia il milanese **Cesare Beccaria**. Egli affermò che la tortura (allora largamente praticata) era una crudeltà inutile. Era anche contrario alla pena di morte. E proprio nel **1786** il Granducato di Toscana fu il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte (anche se solo per alcuni anni).

Sotto la spinta del movimento illuminista si diffusero i luoghi dove si discuteva delle nuove idee, dai salotti di nobili o borghesi ai primi caffè, i primi locali pubblici che divennero centri di ritrovo e di discussione.

Si affermò l’idea di una stampa libera e non controllata dal potere. Si diffusero i primi giornali, tra cui a Milano “Il Caffè”, che introdusse in Italia le idee illuministe. E nacquero anche i quotidiani; il primo di essi fu nel **1711** l’inglese “The Spectator”.

La progressiva diffusione della cultura portò a un aumento dell’alfabetizzazione, almeno in alcuni Stati. Le nuove idee circolarono in diversi Paesi europei.

Il simbolo di questa grande spinta culturale fu la realizzazione in Francia della “Enciclopedia”, alla quale collaborarono molti intellettuali. Accanto ai saperi tradizionali legati a discipline come letteratura, filosofia o scienze, erano trattate anche materie legate allo sviluppo dell’economia e della tecnica, come artigianato, meccanica, ecc., dunque un sapere pratico, oltre che teorico

L’ascesa della borghesia

L’Illuminismo fu un movimento promosso dalle classi sociali che si affermavano in conseguenza dei grandi cambiamenti che si verificavano nel campo economico (soprattutto nel periodo della rivoluzione industriale). All’interno della borghesia si

afferstavano nuove figure, come banchieri, imprenditori, industriali, commercianti, liberi professionisti, funzionari statali. Questi gruppi sociali volevano un cambiamento della società che portasse a un aumento del loro peso politico, ai danni della nobiltà, che fino ad allora aveva dominato la società

Il dispotismo illuminato

I sovrani assoluti di alcuni Stati si resero conto della necessità di operare delle riforme nel senso indicato dagli illuministi.

Ad esempio in **Austria** l'imperatrice **Maria Teresa** (che regnò dal 1740 al 1780) ridusse i privilegi del clero e impose ai nobili il pagamento di una tassa sulle loro terre. Il figlio, Giuseppe II (che regnò fino al 1790), promosse scuole e ospedali pubblici, fece cessare le persecuzioni contro chi non era cattolico e fece approvare un codice penale che migliorava la vecchia legislazione, tra l'altro abolendo la tortura e riducendo il ricorso alla pena di morte.

Anche in Prussia vi furono diverse importanti riforme, soprattutto grazie all'imperatore Federico II, detto il Grande. Egli incoraggiò l'istruzione e praticò la tolleranza religiosa.

Al contrario in Russia e in Spagna le riforme furono molto limitate. Anche in Francia, sotto la dinastia dei Borbone, i sovrani finirono con il cedere alle resistenze dei nobili e dell'alto clero, e non riuscirono a riformare il sistema di tassazione, che colpiva soprattutto la borghesia e le classi più povere, con il risultato che il debito dello Stato aumentò moltissimo.

L'Italia nel '700

Il **papato** e il **Regno di Napoli** (sotto la dinastia dei **Borbone**) non furono toccati dal movimento riformatore e rimasero degli Stati economicamente arretrati.

Il **Piemonte**, cioè il **Regno di Sardegna**, sotto i **Savoia**, al contrario si rafforzò dal punto di vista economico e militare. **Lombardia** (passata sotto gli **Asburgo** austriaci nel 1714) e **Granducato di Toscana** (il granduca apparteneva alla dinastia **Asburgo** – **Lorena**) realizzarono importanti riforme, tra cui il catasto (il registro dei beni immobili, cioè case e terreni) e miglioramenti nell'economia, oltre che nel sistema giudiziario (codice penale e pena di morte).

Le guerre del '700

Anche nel '700, come nei secoli precedenti, vi furono in Europa numerose guerre, spesso per problemi di successione; del resto molti sovrani degli Stati europei erano tra loro imparentati. Nel complesso l'equilibrio degli Stati europei non subì grandi mutamenti, ma la **Gran Bretagna** si rafforzò a spese della **Francia**, che dovette cedere agli Inglesi le **colonie nord - americane**